

# Arbiter

GIORNALE DI PIACERI E VIRTÙ MASCHILI

## I COLORI SONO LA VITA

SONO UN MESSAGGIO DI FELICITÀ E ILLUMINANO LA TUA VIA. LI PUOI VEDERE, TOCCARE, SENTIRE E GUSTARE. IMPARARE A USARLI PUÒ CAMBIARE L'ESISTENZA. CON LORO IL MONDO È MIGLIORE

Poste Italiane SpA - Sped. in abb. Post. - D.L. 352/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, lett. a) CCNL 2003-2005 - P1000 - P1E CONI. n. 5016 - AR 72/70 € - BE 72/36 € - P1000 € - P1E CONI. n. 5016 €



▲ Q/E DELL'AUTO LA VELOCE EVOLUZIONE ELETTRICA

● ANNI BUI LA STORIA CHE NON SI INSEGNA A SCUOLA

▲ NUOVI OROLOGI 55 MODELLI DA COMPRARE E 10 SU CUI INVESTIRE

▲ CALZE A PENNELLO CROMIE PER IL TERZO OCCHIO DELL'ELEGANZA

● I MAESTRI DELL'ASOLA A MILANO LA CAMICERIA RIGAMONTI DÀ DEL LEI

● TROFEO ARBITER AL VIA LA SECONDA EDIZIONE

## ADIUTORES

→ *Arbiter* presenta i suoi collaboratori. Eccone 11 che hanno contribuito con idee, parole, esperienze ed emozioni al numero 218/LXXIV

**VITTORIO FELTRI**

Bergamasco, direttore editoriale di «Libero», ha fatto i suoi esordi giornalistici a 19 anni nella redazione dell'«Eco di Bergamo». È stato inviato speciale del «Corriere della Sera» e direttore del «Quotidiano Nazionale», «L'Europeo», «Il Borghese», «L'Indipendente», «Bergamo Oggi», «Il Giornale».

**STEFANO LORENZETTO**

Giornalista e scrittore, consigliere dell'editore in Marsilio, firma sul «Corriere della Sera». È stato vicedirettore vicario del «Giornale» e direttore editoriale della «Verità». Ha scritto per una cinquantina di testate, pubblicato 19 libri, vinto i premi Estense, Saint-Vincent e Biagio Agnes. Cinque volte nel «Guinness world records» per le sue interviste.

**ALDO GRASSO**

Professore di Storia della radio e della televisione all'Università Cattolica di Milano, editorialista e critico televisivo del «Corriere della Sera». Ha condotto la fortunata serie radiofonica «A video spento» (1989-93), inaugurando la critica televisiva alla radio. Negli anni '93 e '94 è stato direttore della programmazione radiofonica della Rai. Ha pubblicato numerosi libri sulla storia della televisione.

**STEFANO SALIS**

Sardo di Sant'Antioco, vive e lavora a Milano come responsabile della sezione Commenti & Inchieste del «Sole 24 Ore». È appassionato di bibliofilia, di grafica editoriale e di vini. Gli piace viaggiare e mangiare bene. Sposato con Berta, ha il comando supremo sulla lavastoviglie e il piacere delle passeggiate notturne con i loro due terrier.

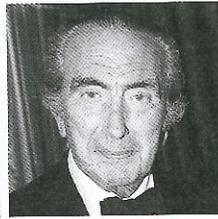
**DOMENICO AIELLO**

Noto avvocato penalista. Esercita a Milano e Roma, appassionato di sartoria da uomo e sport, da sempre difensore delle garanzie dell'individuo, inermi di fronte al rapporto, clandestino e privo di regole, tra giustizia e cattiva informazione. Appassionato di arte moderna, romanzi noir e autori classici.

«La Kodak usa e getta non mi ha mai abbandonato fin da quando mia madre me ne regalò una. Mi ha accompagnato dove sono ora, nella ossessionata ricerca di visioni da fotografare, per comunicare ciò che a parole non riuscirò mai a dire»  
Giacomo Perotti

**MASSIMO SGRELLI**

Elegante, preciso e dai modi gentili, è il direttore scientifico dell'Accademia del Cerimoniale, dopo quasi 20 anni a capo del Cerimoniale della Presidenza del Consiglio dei ministri, che lo ha portato a contatto con premier e protagonisti della scena mondiale. Ha ideato tra l'altro la Cerimonia della campanella, che sancisce il passaggio di consegne tra presidenti del Consiglio.

**LUCA LIGUORI**

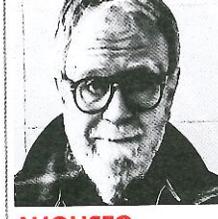
Per 50 anni voce storica della Rai. Giornalista dall'attività poliedrica, ha iniziato da radiotelecronista sportivo nel tennis e nel golf. Poi, inviato speciale del Giornale radio nel mondo commentando i maggiori avvenimenti della storia, dallo sbarco sulla Luna al Vietnam, fino ai viaggi di presidenti della Repubblica e papi.

**ILIANA MANFREDI**

Creatrice e fondatrice di «Ailight Colori e Suoni», scuola nata per sviluppare consapevolezza, intelligenza, talenti, creatività, emozioni attraverso il colore e lo sviluppo delle sette intelligenze umane. Giornalista, scrittrice, creativa, mamma e imprenditrice, si occupa da oltre 30 anni di ricerca sullo sviluppo del potenziale umano, in collaborazione con cluster di ricerca.

**PAOLO MATTEO COZZI**

Giornalista, nato a Milano nel 1973, specializzato in storytelling, si occupa di automobili, costume, attualità. Già direttore del mensile «Auto», ha scritto regolarmente, tra gli altri, sulle pagine del «Corriere della Sera», «la Repubblica», «Gazzetta dello Sport», «AD», «Vogue», «L'Uomo Vogue», «Ventiquattro».

**AUGUSTO VERONI**

Un professionista della curiosità applicata alla comunicazione. Ha tradotto di tutto (da Catullo a De Sade, da Ibsen ad Aznavour), ha lavorato come creativo della pubblicità, ha fatto trasmissioni musicali, ha fondato due riviste per chitarristi e due di orologeria, ha lavorato per quotidiani, inventando i supplementi di orologeria. Ora è passato al web.

# LA FORMA È SOSTANZA

DI MASSIMO SGRELLI

→ L'ex presidente del consiglio Matteo Renzi va dal principe saudita bin Salman e il ministro Giulia Bongiorno continua fare l'avvocato. Entrambi hanno dimenticato il significato di comportamento **istituzionale**



**U**N MENSILE AUTOREVOLE COME *ARBITER*, CHE CON STORICA E QUALIFICATA ATTENZIONE SI OCCUPA DELLO STILE PERSONALE, HA UN OCCHIO VIGILE ANCHE VERSO LO STILE PUBBLICO. Ma, su questo tema, constatiamo oggi non poche infrazioni. Infiniti sono, infatti, gli episodi, ahimè sempre crescenti, che ci mostrano esponenti pubblici, anche di rilievo, che non sanno rispettare il comportamento istituzionale. Ciò desta in noi qualche sorpresa, che ogni giorno diviene tuttavia meno intensa e si accompagna a un disappunto ormai addirittura scorato, considerata la qualità dei costumi pubblici correnti odierni. Cos'è il comportamento istituzionale? È un comportamento che sa collocarsi un gradino più su del normale. Un comportamento contraddistinto dalla capacità dell'attore di comprimere il proprio ego a vantaggio dell'interesse generale. Esso si palesa chiaramente come superiore e capace di suscitare, perciò, ammirazione. Se vogliamo attribuirgli un aggettivo che lo distingua, possiamo definirlo luminoso. E ciò già ci conforta e ci riempie di gioia, perché tutti aspettiamo di vedere qualche luce nel contesto storico mondiale odierno, alquanto buio. Il comportamento istituzionale non si accontenta di rispettare le norme, perché ciò non sarebbe sufficiente a renderlo luminoso. Sarebbe, in questo caso, un mero comportamento lecito. Quello di tutti o, almeno, di tutti gli onesti. E qui già iniziamo a intravedere qualcosa che caratterizza questo stile speciale, che definiamo istituzionale, ma esso potrebbe non esserci ancora chiaro nel suo contenuto preciso. Anziché ricorrere a lunghe descrizioni teoriche, appare più utile esporre subito qualche esempio, che ci possa

descrivere, in concreto e rapidamente, il concetto di comportamento istituzionale. E contemporaneamente ci apra una finestra sull'attualità. Di esempi esplicativi ne abbiamo infiniti. Ma tra questi ne scegliamo, per oggi, un paio di recenti, sui quali si è parlato a lungo nei mass media, per la notorietà dei protagonisti e l'eclatante eccezionalità di almeno il primo dei due, che ora descriveremo. Parliamo, infatti, del viaggio a Riad dell'ex presidente del Consiglio dei Ministri, Matteo Renzi, e dell'incontro avuto con il principe saudita bin Salman. Dell'evento conosciamo tutti gli aspetti esteriori: abbiamo visto nelle immagini un incontro tête-à-tête, ove il nostro leader si mostrava attento ai successi di quella monarchia. E indicava la via per un nuovo Rinascimento nella terra d'Arabia, anche grazie ai propri suggerimenti di fiorentino o meglio di toscano autentico e, insieme, di statista.

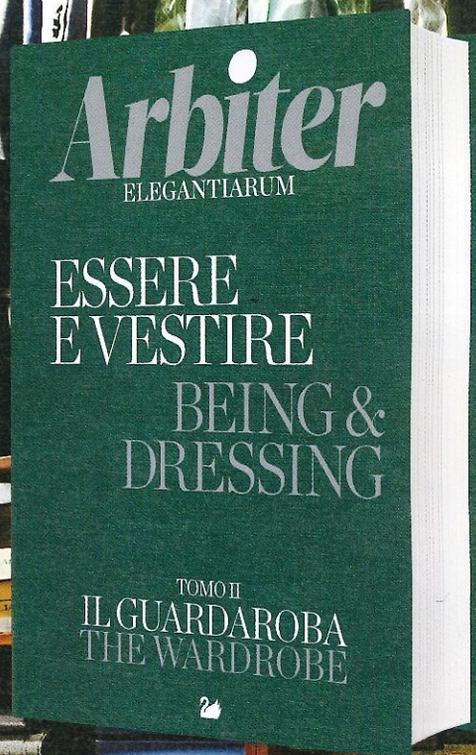
**O**vvviamente, moltissimi sono stati i commenti, animati dalla sorpresa degli accostamenti culturali e storici proposti dal nostro protagonista. Non entriamo nella discussione se non per sottolineare gli aspetti di stile istituzionale. Ed essi appaiono, nella circostanza, piuttosto trascurati. Il comportamento istituzionale sembra, infatti, violato. L'interessato Matteo Renzi ha affermato che nessuna disposizione gli impediva di fare ciò che ha fatto. E, quindi, il suo comportamento era più che corretto. Ma questa è la peggiore delle giustificazioni che si possano addurre quando si parla di comportamento istituzionale, perché esso intende qualificarsi proprio per saper andare oltre le richieste di legge. E sottolineare che ci si è mantenuti nel perimetro legale squalifica immediatamente il livello istituziona-

le dell'attore, che non si propone di distinguersi in modo positivo da tutti gli altri cittadini, come dovrebbe fare chi ricopre cariche pubbliche. Questo stile più elevato è ben invocato dall'art. 54 della nostra Costituzione che chiede a chi esercita funzioni pubbliche di provvedervi con «disciplina e onore». Il termine disciplina impone di rispettare i limiti generali dell'ordinamento anche nelle sue parti non scritte, e onore impone di mostrare comportamenti onorevoli, cioè degni di rispetto speciale, che non è attribuito a chi si limita a osservare le leggi.

**I**l fatto che la legge non vieti quel comportamento, non lo rende certamente istituzionale perché esso confligge con principi generali di correttezza pubblica, che per i pubblici dipendenti sono richiesti addirittura in forma esplicita. Un parlamentare della Repubblica non potrebbe svolgere attività al servizio di potenze straniere, come non può farlo alcun dipendente pubblico. E se per un senatore della Repubblica ciò non sia espressamente vietato discende anche dalla naturale considerazione che, per talune cariche di così alto livello, le limitazioni di questo tipo appaiono implicite e imporle in forma espressa può divenire lesivo della loro dignità, poiché la correttezza istituzionale si preferisce sopporla almeno da un certo livello in su. Quindi, affermare che qualcosa si può fare perché non è vietata, appare un'ammissione esplicita d'incapacità di individuare il comportamento richiesto in certi ruoli pubblici e di non saper scorgere i limiti non scritti dello stile istituzionale. Ovviamente, più si sale nel livello pubblico delle funzioni e più lo stile istituzionale deve salire di qualità e chiede, pertanto, un impegno applicativo più elevato. Caso analogo, sebbene con differenti aspetti, è quello della senatrice Giulia Bongiorno che continua a svolgere, con il massimo impegno e ottimi risultati, il proprio lavoro di avvocato, intervenendo in tale ruolo in importanti processi penali. Anche qui vale lo stesso ragionamento fatto per Matteo Renzi. Può una senatrice della Repubblica, lautamente remunerata dal bilancio pubblico per svolgere questa sua alta funzione pubblica, sottrarsi in parte cospicua per fare il proprio lavoro professionale privato? Fosse un pubblico dipendente sarebbe licenziato il giorno dopo. Pure in questo caso non ricorre alcun divieto di legge e, quindi, il comportamento sotto la nostra attenzione è perfettamente lecito. Ma non è istituzionale. Non sa allinearsi all'articolo 54 della nostra amata Costituzione. Non mostra dedizione alle istituzioni con rinunce personali che diano un segnale di quella deferenza verso l'interesse pubblico generale che è richiesta alle cariche pubbliche. Con questi due esempi simbolici abbiamo fatto chiarezza, in modo plastico, su cosa sia uno stile istituzionale. Altri esempi non mancano, purtroppo, perché per manifestare un comportamento istituzionale occorre una coscienza istituzionale, che è poco diffusa in Italia, perché mai posta in evidenza. E quel meraviglioso articolo 54 della Costituzione ci appare una voce nel deserto, che illumina chi lo ha concepito e codificato lasciando nel buio quei destinatari che non ne riconoscono il significato.

# Arbiter

ELEGANTIARUM



**Richiedi il secondo  
volume di  
«ESSERE E VESTIRE»,  
dedicato al  
GUARDAROBA MASCHILE**

**Scrivi a  
[info@arbiter.it](mailto:info@arbiter.it)  
prezzo 49 euro**

ENGLISH VERSION INCLUDED